



Dazi USA, le preoccupazioni del settore agroalimentare

Descrizione

Parlando nel giardino della Casa Bianca il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha annunciato l'entità dei dazi commerciali che saranno introdotti sulle merci importate negli USA inquadrando la misura come una risposta a un'emergenza nazionale.

Nel suo discorso, Trump ha definito il 2 aprile 2025 come il "Giorno della Liberazione", e descritto l'annuncio come "uno dei giorni più importanti nella storia americana" e "la nostra dichiarazione di indipendenza economica".

I nuovi dazi entreranno in vigore **dal 5 aprile 2025**, e saranno differenziati in base al paese a cui saranno applicati. Ci sarà infatti una tariffa di base del 10% applicata universalmente alle importazioni da tutti i Paesi, ad eccezione di Canada e Messico, e tariffe aggiuntive specifiche per alcuni Stati accusati dall'attuale amministrazione di essere stati responsabili di pratiche commerciali sleali verso gli Stati Uniti. L'Unione europea, e quindi anche l'Italia, rientra in questa seconda categoria (che include oltre 60 singole nazioni) e vedrà applicati alle sue merci dazi del 20%.

L'introduzione da parte degli USA di dazi verso l'Unione Europea "una misura che considero sbagliata e che non conviene a nessuna delle parti" ha commentato il Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**. "Faremo tutto quello che possiamo per lavorare a un accordo con gli Stati Uniti, con l'obiettivo di scongiurare una guerra commerciale che inevitabilmente indebolirebbe l'Occidente a favore di altri attori globali. In ogni caso, come sempre, agiremo nell'interesse dell'Italia e della sua economia, anche confrontandoci con gli altri partner europei".

La guerra commerciale rischia infatti di **frenare l'export europeo negli USA e danneggiare le imprese e i cittadini dell'UE**. Rimane ora da vedere come reagirà **Bruxelles**, che ha già delineato quelli che saranno i prossimi passi.

L'annuncio del presidente Trump rappresenta un duro colpo per l'economia mondiale ha dichiarato il presidente della Commissione europea **Ursula von der Leyen**. "Sono profondamente dispiaciuta per questa scelta. I dazi danneggeranno i consumatori di tutto il mondo che dovranno affrontare spese alimentari più elevate. Anche i farmaci e il trasporto costeranno di più".

L' inflazione aumenterà. Tutte le aziende, grandi e piccole, soffriranno fin dal primo giorno e i costi per fare affari con gli Stati Uniti aumenteranno drasticamente.

Non esiste una via d'uscita chiara dalla complessità e dal caos che si stanno creando ha proseguito. Fin dall'inizio, siamo sempre stati pronti a negoziare con gli Stati Uniti per rimuovere ogni barriera residua al commercio transatlantico. Allo stesso tempo, siamo pronti a rispondere. Stiamo già ultimando un **primo pacchetto di contromisure** in risposta ai dazi sull'acciaio. E ora ci stiamo preparando ad adottare **ulteriori contromisure** per proteggere i nostri interessi e le nostre attività nel caso in cui i negoziati fallissero. L'Europa starà al fianco di coloro che saranno direttamente colpiti. Abbiamo già annunciato nuove misure a sostegno del settore siderurgico e di quello automobilistico. La settimana scorsa abbiamo limitato la quantità di acciaio che può essere importata in Europa senza dazi doganali. Ci darà più spazio a questi settori strategici. Ora convocheremo anche dialoghi strategici con il settore siderurgico, automobilistico e farmaceutico. E altri seguiranno.

L'introduzione dei dazi è destinata ad avere **ripercussioni profonde anche sul fronte enogastronomico**. Questo è particolarmente vero soprattutto per l'Italia, che esporta un'ampia quota delle sue eccellenze agroalimentari nel mercato statunitense.

Origin Italia: I dazi alimentano la concorrenza sleale e mettono a rischio lo sviluppo delle Indicazioni Geografiche

L'Osservatorio della Fondazione Qualivita ha documentato con chiarezza, nel tempo, come le Indicazioni Geografiche abbiano consentito a numerosi territori di costruire un'economia solida e identitaria, capace di generare occupazione, presidiare il territorio e promuovere la sostenibilità ambientale e culturale. Negli ultimi 5 anni la **DOP Economy** è cresciuta in oltre il 90% delle province italiane a dimostrazione del radicamento capillare del sistema sul territorio in particolare nelle aree del sud che hanno mostrato i trend migliori di crescita grazie anche all'export.

Tutto ciò è stato possibile grazie al **valore aggiunto riconosciuto ai prodotti IG nei mercati internazionali**, sia per le DOP italiane più conosciute, sia per quelle di dimensioni minori. Un valore non delocalizzabile, strettamente legato all'origine e alla cultura dei territori.

Le barriere tariffarie, tuttavia, rappresentano un **ostacolo significativo a questo percorso**. Limitano l'accesso ai mercati globali, penalizzano le produzioni di qualità legate all'origine e favoriscono prodotti standardizzati o di imitazione realizzati in loco. In questo modo, compromettono la diffusione del modello IG e alimentano dinamiche di concorrenza sleale.

Il danno si estende anche sul piano dei diritti: i dazi violano il principio della tutela della proprietà intellettuale riconosciuta a livello internazionale alle Indicazioni Geografiche, ostacolando il pieno esercizio di questo diritto da parte dei produttori legittimi. La protezione delle IG deve essere garantita attraverso un commercio equo e privo di ostacoli ingiustificati, nel rispetto degli accordi internazionali come il TRIPS.

Chiediamo un intervento urgente all'Europa e all'Italia ha dichiarato **Cesare Baldrighi**, Presidente di Origin Italia affinché difendano con forza il sistema delle IG nelle sedi

internazionali, per sostenere un comparto economico strategico e proteggere le 300.000 imprese italiane e i loro 900.000 occupati che aderiscono al sistema delle DOP IGP in Italia.â?•

Parmigiano Reggiano, Bertinelli: lavoreremo per cercare la via negoziale

â??Apprendiamo ora dai media che gli USA hanno introdotto **tariffe aggiuntive pari al 20%** â?? ha dichiarato **Nicola Bertinelli**, presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano. â?? Si tratta di una tariffa fissa su tutte le importazioni che colpisce anche il nostro prodotto. I dazi **sul nostro prodotto passano quindi dal 15% al 35%**. Di certo la notizia non ci rende felici, ma il Parmigiano Reggiano Ã? un prodotto premium e lâ??aumento del prezzo non porta automaticamente ad una riduzione dei consumi. Lavoreremo per cercare con la via negoziale di fare capire per quale motivo non ha senso applicare dazi a un prodotto come il nostro che non Ã? in reale concorrenza con i parmesan americaniâ??.

â??**Ci rimboccheremo le maniche** per sostenere la domanda in quello che Ã? il nostro primo mercato estero e che rappresenta oggi il 22,5% della quota export totale. Il Parmigiano Reggiano copre circa il **7% del mercato dei formaggi duri a stelle e strisce** e viene venduto a un prezzo piÃ¹ che doppio rispetto a quello dei parmesan locali. Noi non siamo affatto in concorrenza coi formaggi locali: si tratta di prodotti diversi che hanno posizionamento, standard di produzione, qualitÃ e costi differenti: Ã? pertanto assurdo colpire un prodotto di nicchia come il Parmigiano Reggiano per proteggere lâ??economia americana. Nel 2019, quando Trump introdusse tariffe aggiuntive pari al 25%, il Parmigiano Reggiano fu il prodotto piÃ¹ colpito con un incremento del prezzo a scaffale dai 40 ai 45 dollari al chilo. Fortunatamente i dazi sono poi stati sospesi il 6 marzo del 2021 e non ci hanno creato problemi in termini di vendite. Gli americani hanno continuato a sceglierci anche quando il prezzo Ã? aumentato. Negli Stati Uniti chi compra il Parmigiano Reggiano fa una scelta consapevole: ha infatti un 93% di mercato di alternative che costano 2-3 volte meno. Imporre dazi su un prodotto come il nostro aumenta solo il prezzo per i consumatori americani, senza proteggere realmente i produttori locali. Ã? una **scelta che danneggia tutti**. Oggi, il vero nemico dei produttori di latte non sono le loro controparti estere, ma i prodotti che vengono chiamati â??latteâ?• o â??formaggioâ?• pur non avendo alcuno legame con terra e animali, come i cibi a fermentazione cellulareâ?•.

Grana Padano: i dazi di Trump colpiscono mercati e consumatori

Con 215.000 forme esportate e una crescita del 10,53% rispetto al 2023, **gli Stati Uniti hanno rappresentato nel 2024 il terzo mercato per il Grana Padano DOP**, la denominazione di origine protetta piÃ¹ consumata al mondo. Lâ??introduzione dei nuovi dazi imposti dal Presidente Trump, che fanno lievitare il prezzo del formaggio del 20%, mette seriamente a rischio il consolidamento di questo mercato e le prospettive future dellâ??export negli USA.

â??Finora, su ogni forma di Grana Padano esportata negli Stati Uniti era applicato un dazio pari al 15% del valore fatturato per circa 2,40â?¬ al kg â?? spiega **Stefano Berni**, Direttore Generale del Consorzio â??. Con lâ??aumento del 20%, il prelievo allo sbarco in USA salirÃ a quasi 6 euro al kg al consumo che si amplificheranno ulteriormente, con inevitabili conseguenze sui prezzi americani. Il 39% esibito ieri sera sulle tabelle di Trump non Ã? vero per quanto riguarda il caseario perchÃ© il dazio

all'ingresso in UE di formaggi americani di circa 1,8€ al kg, quindi inferiore a quanto noi da sempre paghiamo, e con i nuovi dazi diventerebbe appena 1/3 di quanto noi dovremo pagare da oggi in poi. Quindi, almeno per noi, un'inesattezza colossale che il dazio aggiuntivo sia la metà del dazio addebitato ai formaggi USA perché, ripeto, a noi oggi costa il triplo per entrare negli USA rispetto a quello che i formaggi USA pagano per entrare da noi.

Berni sottolinea l'urgenza di un intervento politico e diplomatico: Le istituzioni italiane ed europee devono attivarsi immediatamente per contrastare questo contraccolpo, adottando tutte le misure necessarie a tutelare le esportazioni dei prodotti colpiti da questi dazi ingiustificati e per noi assai penalizzanti. Siamo sconcertati perché ogni qualvolta c'è tensione internazionale i formaggi di qualità vengono colpiti oltre misura. È successo nel 2014 con l'embargo russo post invasione in Crimea e da allora non esportiamo più un solo kg in Russia. È successo dall'ottobre 2019 al febbraio 2021, nell'ultimo tratto del Governo Trump, potrebbe succedere in Cina tra poco ed è successo di nuovo in USA oggi. Secondo gli esperti del settore, questa misura favorirà soprattutto la diffusione negli USA di prodotti Italian sounding, che sfruttano nomi e suggestioni della tradizione italiana senza offrire le stesse garanzie di qualità e autenticità. Siamo il formaggio DOP più venduto al mondo esportando nel 2024 il 51,2%. Trovare velocemente spazi aggiuntivi ulteriori fuori dall'Italia sarà quasi impossibile e spero che nessuno provi ad insegnarci come e dove collocare le forme che non andranno più in USA.

La scelta di Trump conclude Berni. È un pesante danno per noi e un grave errore che penalizza i consumatori americani, che pagheranno di più incidendo quindi anche sulla loro inflazione.

L'EDA definisce ingiustificato il targeting dei prodotti lattiero-caseari

Tra i settori colpiti dai dazi quello dei prodotti lattiero-caseari. Questa mossa ingiustificata ha affermato Alexander Anton, Segretario generale della European Dairy Association (EDA). Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari dell'UE, in particolare di formaggi, rappresentano meno del 2% del consumo interno totale degli Stati Uniti. Questi formaggi servono un segmento di mercato molto particolare negli Stati Uniti, offrendo scelta ed eccellenza ai consumatori statunitensi e quindi non competono direttamente con i prodotti lattiero-caseari americani.

L'EDA avverte che la decisione degli Stati Uniti rischia non solo di danneggiare gli esportatori dell'UE, ma anche di limitare l'accesso dei consumatori americani ai prodotti lattiero-caseari di alta qualità che apprezzano e di cui si fidano.

Anton ha poi sottolineato ulteriormente che il momento non potrebbe essere peggiore: Il nostro settore è già sotto un'enorme pressione a causa dell'indagine anti-sovvenzioni della Cina e delle continue sfide del mercato globale. Ora, i dazi statunitensi rischiano di aggravare quella crisi. Questo è un duro colpo per le economie rurali in tutta Europa e per lo spirito di un commercio equo e basato sulle regole.

La politica commerciale deve essere intelligente, non punitiva ha concluso Anton. I prodotti lattiero-caseari non sono il problema qui, usarli come pedina crea solo nuovi problemi su entrambe le

sponde dell'Atlantico.

L'allarme di Copa e Cogeca

Copa e Cogeca esprimono profonda preoccupazione per l'annuncio del presidente degli Stati Uniti Donald Trump che porterà a un'escalation delle tensioni commerciali tra due partner commerciali chiave, che minacciano di minare un settore che fa affidamento sulla stabilità e su mercati aperti e prevedibili.

Il presidente della Copa **Massimiliano Giansanti**, nella sua reazione iniziale, ha sottolineato che *gli agricoltori e le cooperative agricole europee stanno già affrontando notevoli sfide, dai crescenti costi di produzione alle pressioni legate al clima. Questi nuovi dazi aggiungeranno ulteriore incertezza e tensione finanziaria al nostro settore, colpendo sia i produttori che i consumatori. Garantire la nostra sicurezza alimentare deve essere la bussola dell'Europa in questi tempi difficili, poiché la nostra sicurezza nazionale comune inizia da lì. Esortiamo i decisori politici di entrambe le parti a cercare il dialogo ed evitare un conflitto commerciale su vasta scala.*

Le misure commerciali di ritorsione non avvantaggeranno gli agricoltori nell'UE né negli Stati Uniti ha aggiunto il presidente della Cogeca **Lennart Nilsson**. *Al contrario, limiteranno le nostre opportunità, aumenteranno i prezzi e indeboliranno la resilienza delle aziende agricole. Invitiamo entrambe le amministrazioni a dare priorità ai negoziati ed esplorare tutte le vie diplomatiche prima di ricorrere a misure che potrebbero avere conseguenze durature.*

La Copa e la Cogeca esortano vivamente i decisori politici dell'UE e degli Stati Uniti ad **intensificare gli sforzi diplomatici nei prossimi giorni**. Entrambe le parti devono lavorare in modo costruttivo per affrontare le controversie senza compromettere i benefici commerciali esistenti, garantendo che gli agricoltori e le cooperative agricole possano continuare a contribuire alla sicurezza alimentare e alla resilienza economica su entrambe le sponde dell'Atlantico.